

Missione in Siria (Aleppo)

Dalla Lettera di Natale 2019 di suor Daniela Silvestrini
Saranda, 12 dicembre 2019

Una piccola scatola di latta che contiene la teca con l'Eucarestia da portare ai malati o una mangiatoia di legno per il neonato Figlio di Dio sono il medesimo segno di una povertà che guarda all'essenziale, al contenuto e non alla forma!

Come ci ha commosso ad Aleppo quella scatola (simile a quella in cui le nostre nonne tenevano gli spilli!) in cui il diacono, salendo e scendendo decine di scale ogni giorno, porta, a turno, la Comunione agli ammalati o agli anziani che non escono più di casa! Nel grigiore triste della città, fra macerie e case abbandonate ci sono tanti che da "quella scatola" traggono la forza per continuare a sperare nella pace che verrà.





Rovine di Aleppo: tutta la zona prospiciente la Cittadella è ridotta in queste condizioni dopo 9 anni di guerra





Cristina e un giovane della parrocchia in una delle vie di Aleppo vicino alla chiesa

E' per dare una mano a questa speranza che suor Cristina ed io, siamo tornate ad Aleppo: volevamo che partisse il progetto di ricamo per undici signore in condizioni disagiate. E' iniziato ed ora, grazie a coloro che ci hanno aiutato, undici famiglie, per un anno, possono godere di un'entrata in più...Si tratta solo di 50 euro, ma, in Siria, ora, è lo stipendio di un funzionario statale e davvero un sollievo per la famiglia che li riceve! Ogni giorno, infatti, la gente ad Aleppo deve combattere con il freddo, la mancanza di corrente elettrica, la povertà, le mille restrizioni causate dalla guerra e l'incertezza del futuro.





Alla Messa delle 10, la domenica, 1 dicembre, inizio dell'Avvento, sono presenti 600 bambini e ragazzi! La popolazione cattolica ad Aleppo è il 2,9%.

Anche qui, in Albania, la gente lotta per rimanere, sebbene non veda prospettive, per continuare a sperare e, nelle zone terremotate, per riprendersi da lutti e distruzioni. Anche qui la vita di ogni giorno non è facile soprattutto per le donne, che all'interno della famiglia hanno poche gioie e molte angosce e i bambini, ancora, in tanti casi, lasciati crescere come se fossero soli al mondo!

Ma il Signore c'è per tutti! Appena qualche giorno prima del terremoto che ha procurato disastri e vittime nella zona di Tirana e Durazzo, ci era arrivato un camion con indumenti e generi alimentari! Così si è potuto provvedere ad inviare il necessario a chi aveva bisogno. Anche la mensa gode in questo periodo del dono di chi ha pensato alle nostre "boccucce" sempre più numerose quanto più cresce il freddo.

Ora la “stanza di Babbo Natale” è traboccante di quei doni che ci sono arrivati da coloro che conoscono bene come è più grande la gioia del dare rispetto a quella del ricevere!



Babbo Natale ricavato da una bottiglia d'acqua e riempito di caramelle per i 130 bambini della mensa

Nel suo libro il Signore ha scritto i nomi di chi rende possibile le nostre opere e ci fa strumenti felici di gioie che riscaldano il cuore. Lui è piccolo, ma potente e non dimentica coloro che hanno compassione.

A Gesù affidiamo i nostri più affettuosi auguri di un Natale ricco di gioia e di un 2020 in cui tutti possano avere una misura colma di pace e serenità!